

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro

SOCIETA' DELLE NAZIONI

Commissione internazionale dell'emigrazione. — La prima conferenza della Organizzazione internazionale del Lavoro, tenutasi a Washigton, fra le altre risoluzioni adottate, deliberò di creare una sezione speciale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per l'esame delle questioni concernenti le migrazioni di lavoratori e la situazione dei salariati stranieri e di costituire a questo scopo una Commissione incaricata di riferire alla sessione del 1920 della Conferenza internazionale sui provvedimenti da adottarsi per regolare le migrazioni dei lavoratori fuori del loro paese di origine e per proteggere gli interessi dei salariati residenti in paesi diversi dal loro paese di origine. Detta Commissione dovrà presentare il suo rapporto alla Sessione del 1921 della Conferenza internazionale. Gli Stati d'Europa non potranno essere rappresentati in detta Commissione, che dalla metà del numero totale dei membri di essa.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nella sua terza riunione tenuta a Londra dal 22 al 25 marzo scorso ha deliberato intorno alla costituzione di questa Commissione internazionale dell'emigrazione ed ha stabilito che la Commissione debba comporsi di 18 membri e di un presidente indipendente. La composizione della Commissione è stata fissata tenendo presente i seguenti criteri: rappresentanza uguale in seno alla Commissione tanto per i Governi quanto per i padroni e gli operai; rappresentanza uguale pei paesi d'Europa e per gli altri paesi; importanza rispettiva dei diversi paesi in rapporto all'emigrazione ed all'immigrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di attribuire al Governo britannico la nomina del presidente della Commissione e di assegnare la nomina dei membri governativi, padronali ed operai ai seguenti 18 Stati, con la seguente distribuzione dei seggi:

Rappresentanti governativi: Brasile, Canada, Cina, Francia, Giappone, India.

Rappresentanti padronali: Sud Africa, Argentina, Spagna, Grecia, Ceco Slovacchia, Svizzera.

Rappresentanti operai: Germania, Australia, Stati Uniti, Polonia, **Italia**, Svezia.

L'Italia richiamandosi al fatto che fra i paesi di emigrazione è quello in cui l'intervento dello Stato, per la protezione e l'assistenza degli emigranti all'interno ed all'estero, ha avuto forse il più ampio sviluppo, chiese di potere designare anche un rappresentante governativo nella Commissione internazionale. Il Consiglio d'amministrazione del Consiglio Internazionale del Lavoro nella seduta tenuta il

9 maggio a Genova, prese in esame la richiesta dell'Italia, e ritenendo di non potere variare la composizione della Commissione, deliberò di attribuire all'Italia la nomina di un vice presidente della Commissione.

Si prevede che la Commissione sarà convocata ufficialmente solo poco tempo prima della riunione della Conferenza Generale, che si terrà, sembra, verso il principio del 1921.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro pubblicherà intanto un questionario e raccoglierà tutti i dati riguardanti la questione dell'Emigrazione da un punto di vista generale, fornendo così alla Commissione gli elementi necessari per i suoi lavori.

FRANCIA

Movimento dell'immigrazione operaia e collocamento della mano d'opera straniera. — Il movimento mensile dell'immigrazione di mano d'opera, secondo le statistiche francesi pubblicate dal *Bulletin du marché du travail* (v. per i criteri di compilazione di tali statistiche: *Bollettino dell'emigrazione*, n. 4-5, pag. 23) risulta dal prospetto seguente:

Movimento mensile dell'immigrazione di mano d'opera straniera.

Anno 1920	Italiani	Maltesi	Polacchi	Porto- ghesi	Serbi	Spagnoli	Diverse	Totale
M E S I								
Gennaio	2,930	686	1,942	1,798	—	748	5	8,109
Febbraio	4,786	8	1,130	1,422	1	1,427	11	8,785
Marzo	8,487	—	3,457	952	29	2,040	12	14,977
Aprile	12,731	—	1,985	180	—	2,148	2	17,046
Maggio	6,877	—	2,439	106	36	813	38	10,309
Giugno	6,300	—	1,058	41	26	830	34	8,289
<i>Totale</i>	<i>42,111</i>	<i>694</i>	<i>12,011</i>	<i>4,499</i>	<i>92</i>	<i>8,006</i>	<i>102</i>	<i>67,515</i>

I dati relativi ai lavoratori italiani immigrati in Francia sono da ritenersi inferiori al movimento reale, che non può interamente essere controllato dagli uffici di frontiera francesi. E, ad ogni modo, da rilevare la percentuale altissima che l'emigrazione italiana continua a rappresentare sul totale della mano d'opera immigrata; percentuale che pure si osserva nel collocamento della mano d'opera straniera, registrata nella tabella, che segue.

Attualmente però il momento non è troppo favorevole ai nostri operai che intendono recarsi in Francia in cerca di lavoro nelle terre devastate. I lavori di ricostruzione sono quasi tutti arrestati e molti degli operai stranieri che già vi erano occupati, rimpatriano. Verrà il momento in cui notevole potrà essere la richiesta di mano d'opera per quelle regioni, ma tale momento non può dirsi ancora giunto.

GERMANIA

Pagamento delle rendite dovute a connazionali. — L'Ufficio imperiale delle assicurazioni con circolare 8 giugno 1920 ha notificato ai Consorzi professionali che, in seguito all'ordinanza 22 maggio 1920, del Ministro del Lavoro, devono essere ripresi i pagamenti in Italia delle rendite dovute a cittadini italiani. Le Presidenze di detti Consorzi sono, quindi, state invitate a dar subito corso a tale ordinanza iniziando i pagamenti, con decorrenza dal 1° febbraio 1920, a mezzo della *Deutsche Bank* con le forme indicate nella Circolare 27 ottobre 1909 (*Amt. Nach.*, 1909, pag. 557). Le rendite dovute saranno pagate dalla Banca anzidetta in valuta germanica sulla base del corso corrente del marco. La stessa circolare aggiunge che per il pagamento delle quote di rendita maturatesi durante la guerra sono ancora in corso negoziati.

La rimessa in vigore della Convenzione italo-germanica 31 luglio 1912 sulle assicurazioni sociali. — L'art. 289 del Trattato di pace di Versailles stabilisce, che ciascuna delle Potenze alleate od associate notificherà alla Germania, entro sei mesi dall'entrata in vigore del Trattato, le convenzioni ed i trattati bilaterali, con essa conchiusi prima della guerra, di cui esige la rimessa in vigore. Il Governo italiano, in base a tale disposizione del Trattato di pace, ha notificato al Governo germanico, in data 1° luglio, la dichiarazione di volere la rimessa in vigore della Convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali, firmata a Berlino il 31 luglio 1912. In seguito a tale notifica, la predetta convenzione, conformemente al citato articolo del Trattato di pace, è rimessa in vigore dal 1° luglio 1920.

La Convenzione del 1912 (vedi *Bollettino* anno 1913, n. 8, p. 869) è divisa in tre parti: la prima concerne l'assicurazione infortuni, la seconda l'assicurazione invalidità e vecchiaia, e la terza contiene disposizioni generali di procedura. Perciò che concerne l'assicurazione infortuni, la convenzione attua il principio della parità di trattamento coi nazionali, e sottrae gli italiani alle disposizioni della legge germanica, che fanno dipendere il godimento delle rendite dalla condizione della residenza nel territorio germanico, ammettendo, solo, che all'italiano, beneficiario di una rendita di infortuni, se lascia il territorio germanico, può essere dato, anche senza il suo consenso, il capitale corrispondente al valore della rendita. La seconda parte, concernente l'assicurazione invalidità e vecchiaia, non estende agli italiani tutti i benefici della legge germanica sulla assicurazione invalidità e vecchiaia. La convenzione era stata però conclusa quando in Italia non vigea ancora l'assicurazione obbligatoria su tale materia. La parte terza contiene disposizioni di carattere procedurale, che disciplinano la collaborazione delle autorità consolari ed amministrative dei due paesi nell'esecuzione della convenzione. In questa parte

è implicitamente contenuto un riconoscimento ufficiale dei nostri organi di assistenza degli emigranti destinati nelle sedi consolari.

La convenzione, poi, contiene il reciproco impegno dei due Governi di attuare, con accordi addizionali, il principio della parità di trattamento dei rispettivi cittadini per quanto concerne l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro agricolo e l'assicurazione invalidità e vecchiaia, non appena in Italia fossero introdotte tali assicurazioni e fossero equivalenti a quelle germaniche (art. 22 e 23). Essendosi verificata questa condizione con l'introduzione in Italia delle leggi sull'assicurazione invalidità e vecchiaia (D. L. 21 aprile 1919, n. 603), e dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni di agricoltura (D. L. 23 agosto 1917, n. 1450), speciali trattative verranno iniziate col governo germanico per la negoziazione degli accordi addizionali, previsti dalla Convenzione del 1912.

Organizzazione dell'emigrazione. — Prima della guerra in Germania non v'era nessun organo per la politica ed i servizi dell'emigrazione italiana; esistevano per contro numerose società private per la tutela e lo sviluppo dell'emigrazione. La più importante era la *Verein für das Deutschthum im Auslande*, società creata con un programma ben delineato. Avendo la guerra provocato un forte movimento di rimpatrio, lo Stato dovette intervenire, ed il 29 maggio 1918 fu istituito un *Rückwanderungsamt* (Ufficio per i rimpatrianti). Concluso l'armistizio, essendosi disegnato nelle masse un forte desiderio di emigrazione, il Governo con ordinanza 9 maggio 1919 istituì l'Ufficio imperiale dell'immigrazione e dell'emigrazione (*Reichsamt für deutsche Einwanderung, Rückwanderung, und Auswanderung; Reichswanderungs-Amt*). Tale ufficio è posto alle dipendenze del Ministero dell'Interno e degli Esteri ed ha per fine di regolare tutte le questioni riguardanti il rimpatrio, l'emigrazione all'estero e l'emigrazione all'interno: (colonizzazione delle plaghe incolte, latifondi, ecc.). Prima cura del nuovo Ufficio fu quella di istituire vere e proprie agenzie di informazioni per gli emigranti. Tali agenzie ricevono periodicamente un bollettino compilato dall'Ufficio dell'emigrazione (*Nachrichtenblatt des Reichswanderungs-Amt*), ove sono riportate tutte le notizie che possono mettere l'emigrante in grado di insistere o no sulla propria decisione di emigrare, nel caso affermativo di scegliere il paese più adatto, ed in ogni modo andare incontro al minor numero possibile di sorprese. Di tali uffici governativi, nel febbraio del corrente anno, ne erano costituiti una diecina. Ma erano insufficienti come numero; e d'altra parte il loro rendimento era scarso, per la diffidenza naturale del cittadino contro tutto ciò che emana dall'autorità costituita. È inoltre evidente che sarebbe stato impossibile rinunciare alla efficace e valida cooperazione di tutte le numerose società che

si erano fino allora occupate di emigrazione e colonie. Il governo tedesco pensò, quindi, di promuovere una federazione di tutte le società esistenti, la quale fosse strettamente collegata coll'Ufficio dell'emigrazione. Sorse così la *Vereinigung für deutsche Siedlung und Wanderung* (1) alla quale fino al 3 dicembre 1919 avevano aderito ben 63 società. Alla testa di questa federazione è il Segretario di Stato a disposizione, Von Lindequist; segretario un ex-funzionario dello Stato.

Le società che hanno aderito si possono raggruppare in tre categorie: società che rappresentano direttamente gli interessi degli emigranti o di coloro che desiderano emigrare; società d'utilità generale e leghe economiche; imprese di colonizzazione e di navigazione.

La composizione di questa federazione adunque è tale da permettere la raccolta delle notizie più svariate che possono interessare l'emigrazione tedesca; mantiene stretti rapporti con l'Ufficio dell'emigrazione e le agenzie governative, ed appoggia e completa l'attività di queste Autorità. La Federazione pone la massima cura affinché l'emigrazione si diriga verso quei paesi stranieri dove è prevedibile che il tedesco rimanga tale, non vada cioè perduto per la Patria; e fa ogni sforzo per mantenere e rinforzare i vincoli dell'emigrante con la madre patria. La Federazione, per gli stretti rapporti che ha colle

(1) L'Associazione nazionale per l'emigrazione e la colonizzazione, in armonia colle direttive dell'Ufficio imperiale dell'emigrazione, si propone di svolgere un'azione pratica per l'avviamento dell'emigrazione, dove è più vantaggioso per l'emigrante e per il paese, e di fare della massa emigrante una forza politica ed economica a vantaggio del paese. Il programma pratico è così riassunto:

a) coordinare l'azione delle Società che attualmente si occupano dell'emigrazione e farvi concorrere tutte quelle altre istituzioni, la cui opera possa riuscire utile al fine dell'Associazione Nazionale, senza pertanto attentare all'individualità delle Società esistenti;

b) istituire numerose agenzie d'informazioni gratuite per emigranti, sulla base di notizie *ufficialmente* diramate dal Governo o raccolte dall'Associazione e dal Governo autorizzate;

c) con pubblicazioni di stile semplice, e mediante conferenze, illuminare il paese sui veri problemi dell'emigrazione e sulle condizioni di vita e di lavoro nei paesi ove si dirige la nostra emigrazione;

d) promuovere e concorrere alla vita di quelle istituzioni aventi per iscopo la preparazione tecnica e morale degli emigranti;

e) promuovere ed aiutare imprese colonizzatrici, che rispondono all'interesse vero degli emigranti e della Nazione;

f) promuovere e sussidiare tutte quelle istituzioni intese a mantenere saldi i legami tra gli emigranti e la madre patria e a mantenere alto e rispettato il prestigio della Patria all'estero.

L'Associazione non ha *alcuno scopo speculativo*: è *apolitica*, ed è retta dagli stessi principi umanitari della Croce Rossa. Finanziariamente è sovvenuta da sottoscrizioni volontarie, dal Governo e da tutti gli interessati ad una buona e sana emigrazione.

società di colonizzazione interna, è in grado di proporre a chi si propone di emigrare la scelta fra la colonizzazione interna e l'emigrazione.

Politica dell'emigrazione. — Sull'orientamento della Germania in materia di politica dell'emigrazione sono particolarmente notevoli le dichiarazioni recentemente fatte dal Presidente dell'Ufficio imperiale dell'emigrazione, dott. Jung. La Germania, prima della guerra, aveva ridotto la sua emigrazione ad una quantità minima. Le condizioni attuali del paese possono indurre ad una ripresa dell'emigrazione, ma il dott. Jung, secondo le dichiarazioni riferite dalla *Deutsche Übersee Zeitung*, considera che ciò sarebbe un danno per la nazione. «C'è bisogno di tutte le forze per l'opera di ricostruzione interna, mentre le forze che emigrano sono insostituibili, perchè i tedeschi che emigrano sono costituiti, in proporzione dal 60 al 70 %, da uomini compresi fra i 20 e 30 anni. Nei riguardi del patrimonio nazionale ogni emigrante rappresenta la perdita di un capitale di circa 5 mila marchi. Se tutti gli uomini lavorano in patria, verrà il giorno in cui nulla ci potrà mancare. Il numero attuale di 331,000 disoccupati ci preoccupa soltanto per le spese che devono essere sostenute dallo Stato. Nel 1908 e 1913 avevamo un numero di disoccupati notevolmente maggiore; soltanto essi si distribuivano e si occupavano di più con la massa del popolo. Chiunque è legato alla rinascita della patria, concludeva il dott. Jung, deve restare».

Movimento emigratorio. — L'emigrazione tedesca, sebbene ora se ne parli molto, e in vista di essa si noti un lavoro di studi e di raccolte di notizie sui mercati esteri specialmente sud-americano, è, attualmente, assai scarsa, anche per la mancanza di trasporti, le rilevanti spese dei noli, e le restrizioni che nei paesi sorgono all'immigrazione. E da notare che mentre il Governo tedesco facilita, l'emigrazione intellettuale, ostacola quella di agricoltori ed in generale dei manuali e specialmente degli operai specializzati. A Lipsia si è recentemente creata una istituzione che si propone di organizzare in modo sistematico l'emigrazione agricola tedesca in Russia. Tale istituzione godrebbe l'appoggio del partito pangermanista, e sarebbe posta sotto il controllo dell'autorità militare tedesca. Gli accordi relativi a tale progetto di colonizzazione sarebbero già intervenuti col Governo dei Sovieti, che si sarebbe impegnato a delle concessioni di terreni, facilitazioni ferroviarie, esenzioni di imposte per 5 anni, e anticipo di capitali. I coloni tedeschi dovrebbero portare a loro spese le macchine agricole e i semi. Nella lista dei coloni che dovrebbero partire prima dell'agosto c. a. figurerebbero degli ingegneri, architetti, geometri, agronomi, medici, veterinari, ecc.

Emigrazione italiana. — Una ripresa della emigrazione italiana verso la Germania nel senso di possibilità di inviare grandi masse è ancora da escludere, essendo tuttora limitata l'occasione di trovar lavoro. Una tenue corrente emigratoria (secondo la statistica del primo semestre 1920 ha già cominciato a manifestarsi in questi ultimi tempi; il movimento è limitato a individui i quali trovano da impiegarsi in seguito alle ricerche fatte dagli operai connazionali che già si trovano sul luogo. Operai isolati invece che si recassero in Germania alla ventura potrebbero correre il pericolo di dover errare di luogo in luogo per intere settimane prima di trovare occupazione.

POLONIA

Notizie sull'emigrazione. — La politica dell'emigrazione in Polonia è studiata con seri propositi dal governo della nuova repubblica che, nell'esodo dei propri cittadini vede presentemente uno dei mezzi migliori per assicurare all'erario, mediante le rimesse dall'estero, un rivolo notevole di entrate. In correlazione a questi criteri, negli Stati Uniti di America si vanno istituendo degli appositi uffici per l'emigrazione, presso le autorità consolari, con il compito di assistere i connazionali che colà si recano, e, soprattutto, di difendere la nazionalità contro il movimento di americanizzazione. In quest'opera i predetti uffici sono validamente assistiti dall'azione della stampa (circa 75 periodici) di potenti sodalizi polacchi e dal clero. L'addetto di emigrazione polacco a Washington ha dichiarato che nel corrente anno attende nell'America del Nord circa 200 mila connazionali immigranti.

MALTA

L'emigrazione maltese. — La popolazione delle isole maltesi è calcolata di 220,000 abitanti e le più recenti statistiche rivelano l'aumento notevolissimo della emigrazione maltese in questi ultimi mesi. Ciò è dovuto al licenziamento di circa 15,000 operai dagli arsenali militari. L'emigrazione ha servito e serve, nelle isole maltesi, come sforzo contro le conseguenze di una vasta disoccupazione, in un momento nel quale il costo della vita va aumentando sensibilmente. Gli emigranti maltesi meccanici e operai di arsenale o cantiere si dirigono, in prevalenza, agli Stati Uniti di America e precisamente a Detroit, Nichigu, per gli alti salari colà praticati. L'emigrazione verso la Francia è di fatto quasi sospesa, pel cambio sfavorevole del franco: tale emigrazione era, però, costituita da elementi molto scadenti.

CANADA

Per la colonizzazione. — Si è recentemente costituita un'associazione la (*Western Canada Colonization Association*) con lo scopo di popolare e colonizzare circa 20 milioni di acri di terra nelle tre « Prairie Provinces » (Manitoba, Saskatchewan e Alberta), integran-

do con l'azione privata l'opera del Dipartimento federale di Immigrazione. Tali terre, di proprietà privata e, a quanto si assicura, entro un raggio di 20 miglia dalla rete ferroviaria, costituirebbero, ottenute a ragionevoli condizioni, un eccellente *settlement* per immigranti, specialmente di lingua inglese. L'Associazione è stata fondata da un gruppo di cospicui cittadini della provincia di Alberta, che elessero un consiglio di 45 membri, il quale nominò un comitato esecutivo, di cui fanno parte autorevoli personalità: il Vice Governatore della Provincia, sig. Brett; James Ransey; M. R. Jennings; P. Burns; H. W. Wood, presidente degli Agricoltori uniti dell'Alberta; brigadiere generale Mc Donald; C. S. Noble, il più grande produttore di grano del Canada; e A. Brown, Sindaco di Medicine Hat. Un appello fu fatto alle provincie di Saskatchewan e Manitoba perchè aderissero al movimento: consigli simili furono immediatamente fondati anche in quelle due provincie ed una adunanza generale fu tenuta in Calgary il 3 aprile u. s., nella quale fu stabilito di assicurarsi la cooperazione anche delle provincie dell'Est Canadese e di raccogliere, per quotizzazioni, un fondo di \$ 1,500,000 per finanziare il progetto. Le provincie dell'Est Canadese hanno accolto con entusiasmo l'appello e nomi cospicui si sono aggiunti a quelli dei primi fondatori, come: Lord Shaughnessy; Sir Vincent Meredith James A. Carruthers; C. R. Hosmer; Sir Herbert Holt, Sir Charles Gordon, Brigadier generale Meighen; H. R. Drummond; W. Grant Morden; R. B. Angus; Sir Montagu Allan; Sir John Eaton; Sir J. Flavelle e Sir Ed. Osler. Il fondo finora raccolto ammonta a \$. 250,000, e si spera raggiungere in breve la cifra preventivata, se si arriverà a far comprendere agli uomini di affari del Canada l'importanza del progetto e il beneficio che, sotto l'aspetto commerciale e finanziario, ne verrà all'intero paese. Le grandi linee del programma dell'Associazione consistono nel promuovere la immigrazione in Canada di 125,000 famiglie di *settlers* e di stabilire in ogni municipio dell'Ovest Canadese uno speciale organo destinato a fornire agli immigranti notizie utili, consiglio, aiuti ed assistenza fintanto che essi non siansi bene avviati.

Convenzione annuale della Federazione americana del lavoro. —

Dal 7 al 21 giugno ha avuto luogo a Montreal la quarantesima «convenzione» annuale della American Federation of Labor, alla quale hanno preso parte 568 delegati delle differenti Unioni di mestiere sparse nel continente Americano e rappresentanti 4,078,050 membri organizzati. Sotto il nome di A. F. L. vanno comprese anche le Unioni Canadesi, che contano 300,000 membri fra cittadini e residenti del Dominio. Ciò spiega come Montreal sia stata scelta quest'anno come sede della «convenzione», la quale si è riunita nel Canada un'altra volta soltanto e precisamente a Toronto nel 1909. Ha presieduto l'assemblea Samuele Gompers, presidente dell'A. F. L. Il Comitato esecu-

tivo della Federazione ha presentato alla « convenzione » un lungo rapporto su svariate e interessanti questioni, economiche, sociali e politiche, sulle quali si è particolarmente portata nell'ultimo anno l'attenzione dell'A. F. L., quali il lavoro dei fanciulli, l'arbitrato obbligatorio nei conflitti fra capitale e lavoro, l'immigrazione, l'alto costo della vita, l'insufficienza dei salari, l'opera legislativa americana nei riguardi del lavoro in genere, la legislazione relativa ai trusts, il trattato di pace, il bolscevismo, l'opera di ausilio alle classi operaie dell'Austria e dell'Armenia, ecc.

I dibattiti della « convenzione » si sono seguiti animatissimi per due settimane e, a parte l'usuale retorica, inevitabile anche nei meetings a fisionomia anglo-sassone, e le discussioni, in argomenti di carattere politico, spesso accademiche, come quelle relative alla questione Irlandese e agli affari del Messico, le risoluzioni ed il programma di azione adottati riservano alla A. F. L. un anno abbastanza attivo e combattivo pel raggiungimento dei suoi ideali.

Delle risoluzioni adottate, alcune sono semplici dichiarazioni di principii, altre rappresentano un programma economico-sociale ed altre infine hanno una tendenza politica. In parecchi casi esse rispondono a una speciale condizione di cose o di leggi, peculiare agli Stati Uniti, soltanto, e sono livellate in forma di richieste dirette alle classi padronali e ai partiti politici. Quelle rivolte alle classi padronali si possono così riassumere:

1° L'autocrazia nell'industria non sarà tollerata.

2° Abbandonate la campagna per lo stabilimento dell'« open shop » (open shop è l'azienda ove si impiegano operai affiliati e non affiliati alle « Unioni ». Contro di essa le Unioni conducono un'aspra lotta che talvolta ha assunto il carattere di attentato alla libertà del lavoro).

3° Il diritto allo sciopero non potrà mai essere negato.

4° Aumentate i salari ogni qualvolta sia necessario per mantenere il tenore di vita delle classi operaie Americane (American standard of living).

5° Stabilite la giornata di lavoro di sei ore se è necessario per prevenire la disoccupazione.

6° Date all'operaio la compartecipazione nella direzione dell'azienda per quel che riguarda le ore di lavoro, i salari e le condizioni del lavoro.

7° Punite i « profiteers » in generi alimentari, abitazioni, scarpe e vestiti.

8° Rinunziate ad ogni idea di arbitrato obbligatorio: i lavoratori non rifiuteranno mai l'arbitrato se volontario.

9° Accettate di buon grado le domande delle classi operaie di organizzarsi e trattare collettivamente, a mezzo di rappresentanti di loro scelta, le questioni con gli industriali.

Quelle dirette ai partiti politici sono del tenore seguente:

1° Promettete il non-intervento col mezzo delle ingiunzioni (in pratica, talvolta le classi padronali, quando temono un ingiusto sciopero richiedono al magistrato un'ordinanza «injunction» agli operai di non abbandonare il lavoro. È un mezzo legale per constatare la illegalità dello sciopero quando avesse realmente ad avvenire).

2° Sostenete il principio che le ferrovie divengano proprietà del Governo.

3° Respingete l'Esch-Cummins Act (È questa una legge passata nel corso di quest'anno agli Stati Uniti con la quale si stabilisce l'arbitrato obbligatorio per gli impiegati ferroviari).

4° Combattetate ogni legge che nega il diritto allo sciopero e provvede l'arbitrato obbligatorio (quest'ultimo è stato istituito nel Kansas, S. U. A. con la legge conosciuta sotto il nome di Kansas Court of industrial relations).

5° Ottenete l'approvazione di una legge sul lavoro dei fanciulli, che sia legalmente inattaccabile (non vi è negli Stati Uniti una legge federale sul lavoro dei fanciulli e le leggi statali esistenti danno spesso luogo a conflitti di legge).

6° Imprigionate i «profiteers».

7° Riducete il costo della vita con l'adozione dei sei principi del lavoro (essi sarebbero: cooperazione; riconoscimento delle società ed organizzazioni cooperative; acquisto diretto dai produttori per parte del Governo Federale dei generi; vendita dei medesimi ai negozianti al minuto a prezzi stabiliti; punizione dei «profiteers»; pubblicazione dei prezzi da parte del Governo).

8° Ottenete la ratificazione del trattato di pace con le clausole relative al lavoro.

9° Ottenete ogni disinteressamento negli affari messicani in modo da permettere a quel popolo il libero sviluppo della propria sovranità.

Benchè nessuna deliberazione sia stata presa nei riguardi della questione dell'immigrazione, essa è stata tuttavia oggetto di parziale discussione durante i lavori della «convenzione», che si espresse nel senso della opportunità di ottenere dai poteri legislativi la non ammissione degli immigranti giapponesi e di altre razze asiatiche, nonchè il rifiuto di conceder loro in ogni caso la cittadinanza americana. Un voto fu pure espresso affinché gli stranieri fossero esclusi dai lavori del Canale di Panama.

Si è delineata nella «convenzione» la tendenza ad ammettere la necessità di modificare lo statuto dell'A. F. L. onde permettere l'elezione delle donne a membri del Comitato esecutivo (questo è attualmente composto di un presidente, 12 vice presidenti ed un segretario). Le Unioni operaie femminili contano già circa 500,000 membri e ben 13 delegate con pieno diritto al voto han preso parte all'attuale «con-

venzione». Di esse, la sig.ra Sara Conboy è stata eletta «fraternalmente delegata» al Congresso delle Unioni di mestiere Britanniche: è la prima volta che una donna è stata eletta a simile incarico.

Le elezioni annuali del Comitato esecutivo dell'A. F. L. ebbero luogo in seno alla convenzione: il sig. Samuel Gompers è stato per la trentottesima volta riconfermato Presidente. La città di Denver è stata scelta come sede della convenzione nel prossimo anno.

STATI UNITI

Politica dell'immigrazione. — L'indirizzo della politica della immigrazione negli Stati Uniti forma oggetto delle più ampie discussioni, poichè l'immigrazione, perdurando in alcuni campi la saturazione dei mercati di lavoro, viene da molti considerata come un fenomeno da non incoraggiarsi per il momento e da altri come un fenomeno da limitarsi in più convenienti proporzioni. Inoltre l'estendersi degli scioperi ed il carattere politico che questi vanno assumendo hanno impressionato gli ambienti politici americani, che sostengono la necessità di sollecite misure di rigore contro gli elementi di disordine sociale. A tale riguardo il Comitato dell'immigrazione del Senato ha già ottenuto l'approvazione della legge di iniziativa parlamentare contro gli elementi anarchici e comunisti, da applicarsi con maggiore speditezza e rigore di quanto non si faccia oggi. (1) Naturalmente poichè la materia è connessa alla immigrazione, la progettata legge si risolverebbe, nei riguardi degli stranieri, nella modificazione, con criteri di rigore, della attuale legge sulla immigrazione. Il movimento restrizionista viene caldamente sostenuto negli ambienti burocratici e dalle organizzazioni operaie, dai primi per tema che una immigrazione disordinata crei degli imbarazzi politico-sociali al governo, dai secondi per il timore che una forte concorrenza di mano d'opera straniera porti dei ribassi nei salari. Recentemente una rappresentanza di operai specialisti americani al Comitato dell'Immigrazione del Congresso, ha vivamente raccomandato l'adozione di un provvedimento col quale si proibisce l'ingresso negli Stati Uniti d'America a tutti gli stranieri. Avversi alla tendenza restrizionista invece si sono recentemente pronunciati dieci candidati alla Presidenza alla Confederazione. È da rilevare che tale attitudine, presumibilmente, può essere ispirata alla opportunità di non urtare la suscettibilità di quella parte notevole del corpo elettorale, che è costituita dagli immigranti americanizzati. Nel campo degli industriali, poi, in una delle più importanti riunioni tenute in questi ultimi tempi a New York dalla Associazione Nazionale dei manifatturieri venne affermata la urgente necessità che l'industria americana ha di mano d'opera. Fu inoltre, apertamente espresso il biasimo contro tutti coloro che intendono elevare barriere contro l'immigrazione, e fu proclamata da diversi ora-

tori la convenienza che l'immigrazione sia incoraggiata in tutti i modi e non combattuta come si fa ora con il « Literacy test ».

La stampa americana interviene nella dibattuta questione e vi si può rilevare una tendenza a favorire l'immigrazione. È difficile però poter dire fino a qual punto essa possa essere influenzata dalle sfere capitaliste e industriali. Il *New York Times* (12 giugno) analizzando il dibattito tra le riunioni operaie e padronali, sostiene che la xenofobia dei sindacati operai è esagerata e che essa per lo meno non tiene conto delle necessità del paese. La immigrazione deve continuare in America perchè da essa soltanto possono esserè alimentate le industrie locali, che languono per la mancanza di lavoro. A questo proposito il *Progresso Italo-Americano* (31 maggio) osserva che la preoccupazione della mancanza di braccia nelle campagne del Nord America è grave al punto che i proprietari di terreno, dopo aver ripetutamente e senza successo, sollecitato l'intervento delle autorità per favorire la immigrazione nelle campagne, hanno prospettato la minaccia di limitare la coltivazione dei terreni ai puri bisogni delle loro famiglie. Gli operai, scrive ancora il *New York Times*, hanno torto a volersi impuntare per il mantenimento rigoroso delle leggi sulla immigrazione in quanto i loro interessi non hanno nulla da temere dalla concorrenza degli immigranti, siano pure essi in numero rilevante. In America vi è lavoro per tutti. Il problema va risolto organizzando degli uffici di collocamento che distribuiscano la mano d'opera secondo le richieste, impedendo così delle crisi di sovrabbondanza, come spesso avvenne nel passato. Con una avveduta disciplina ed organizzazione del lavoro si possono prevenire i temuti inconvenienti che prospettano gli oppositori di una liberale politica di immigrazione.

Ripresa dell'immigrazione. — Le notizie pubblicate dall'Ufficio dell'Immigrazione dimostrano come l'afflusso degli stranieri europei negli Stati Uniti di America va riprendendo con un sensibile crescendo. Il numero iniziale mensile di circa 10 mila immigrati nella primavera scorsa, salì rapidamente nell'ottobre successivo a 32,418, cifra, che tutt'oggi si mantiene, lievemente diminuita a causa della stagione invernale. Nel gennaio e febbraio ultimo entrarono nel porto di New York rispettivamente 25,051 e 22,086 immigranti. Le previsioni negli ambienti politici sono che presto il movimento emigratorio ritornerà alle proporzioni dell'ante guerra. Nei commenti degli organi locali generalmente si obietta che la qualità degli immigranti, tra cui prevalgono operai specializzati, donne, fanciulli, non risponde alle esigenze dei locali mercati di lavoro che hanno bisogno soprattutto di mano d'opera comune. Si osserva comunemente che la percentuale del 60 % di donne e fanciulli sul totale degli stranieri

sbarcati nel territorio degli Stati Uniti durante gli ultimi mesi, mai verificatasi precedentemente, è dannosa perchè la donna è economicamente improduttiva, mentre negli Stati Uniti vi è bisogno di lavoratori fattivi e robusti..

Contro il « literacy test ». — La campagna contro le disposizioni vigenti sull'esclusione degli analfabeti, che è stata promossa dall'Inter Racial Council, è intensamente sostenuta da tutti coloro che apprezzano l'immigrazione italiana. La stampa americana, rilevando il gran bisogno di mano d'opera nelle industrie americane, conferma la necessità di abolire l'ostacolo che il c. d. « Literacy test » oppone all'immigrazione, osservando che non è questo l'ostacolo che raggiunge lo scopo di impedire l'ingresso degli elementi torbidi meno desiderabili. Recentemente un progetto di legge fu presentato dal deputato Siegel di New York su questo argomento. Secondo questo progetto, il Dipartimento del Lavoro potrebbe, quando le condizioni del paese lo richiedessero, sospendere la prova di lettura (*literacy test*) nei riguardi degli immigranti, che giungessero negli Stati Uniti allo scopo di dedicarsi ai lavori agricoli, sottoponendo questi stessi immigranti entro un periodo di 6 mesi dal loro ingresso a sostenere la prova di lettura, sotto pena di essere rimpatriati. Il progetto, che in alcune sue parti lascia molto a desiderare, si può tuttavia ritenere come il primo passo verso l'abolizione definitiva del *literacy test*. Merita di essere rilevato, che fra le persone autorevoli che si sono decisamente pronunciate contro il *literacy test* vi è il vice-presidente dell'Unione, Marshall, che ha fatto queste precise dichiarazioni: « Gli uomini e le donne che vengono negli Stati Uniti per esercitare un mestiere sono utili per il loro lavoro. L'utilità loro non è menomata dal fatto che non sappiano nè leggere, nè scrivere. Il diritto alla cittadinanza ed alla naturalizzazione dipendono da una prova intellettuale, ma il diritto a venir qui a lavorare non deve dipendere da tale prova arbitraria ».

I risparmi degli emigrati. — Il Soprintendente delle Banche nello Stato di New York ha pubblicato una relazione sugli affari compiuti nell'anno 1919 da 141 casse di risparmio. Da essa risulta che la massa dei depositi durante l'anno è cresciuta da dollari 1,042,011,104 a dollari 1,267,395,799; e ciò malgrado l'alto costo della vita. La relazione, analizzando il fenomeno, esclude che l'afflusso dei risparmi provenga dai borghesi o dagli operai tecnici ad alto salario; esso invece è alimentato generalmente dai piccoli salariati. Inoltre si rileva che la quasi totalità dei depositanti è costituita di stranieri e propriamente da quella parte di essi che vive temporaneamente in America. Questo preoccupa alcuni competenti che mal vedono sottrarre alla ric-

chezza nazionale così forti somme. Essi suggeriscono pertanto un oculato intervento dello Stato, diretto a vigilare le Casse di Risparmio onde trarre dalle ricchezze degli emigranti il maggior utile possibile, prima che le stesse vengano spedite all'estero.

Il raccolto e la deficienza delle braccia. — A principiare dalla metà del mese di giugno una viva eccitazione si è venuta manifestando ovunque, ma particolarmente in quella sterminata zona denominata «wheat belt» (cintura granifera) che comprende le regioni che dal Nord del Texas compreso, vanno su per l'Oklahoma ed il Kansas, fino al Nebraska ed ai due stati del Dakota, eccitazione prodotta dal bisogno di braccia per la mietitura, e divenuta vivissima in questi giorni, quando le prime richieste degli Stati locali e del Governo federale non apparvero trovare la desiderata corrispondenza nell'accorrere degli operai. La mietitura e quanto altro occorre per mettere il grano in condizione di andare a suo tempo ai molini per la macina, si farà; ma per poter fare ciò il paese viene mobilitando tutte le sue forze disponibili, anche nelle città, e perfino tra donne, studenti, ragazzi. Fino dal 18 del mese di giugno e poi nei giorni seguenti, squadre di uomini, donne e ragazzi sono partite per i campi; Saint Louis centro del movimento, il Kansas il campo principale del raccolto granifero o **almeno** per il quale le ansie erano più vive.

Il governo federale ha diffuso a mezzo dei giornali vari manifesti invitanti la cittadinanza ad accorrere ai campi: promettendo alti salari ai volontari. Molti Stati, fra questi particolarmente lo Stato di New York, hanno diramato anche appelli patetici, minacciando la carestia qualora non si fosse risposto volenterosamente. La «Lega Nazionale di Sicurezza» richiama l'attenzione del pubblico sul grave rischio, cui si va incontro per la grande deficienza di braccia in tutte le regioni agricole della Repubblica, rischio che si tradurrà, se non superato a mezzo di un largo accorrere ai campi di tutti coloro che attualmente non sono tenuti avvinti ad altre occupazioni, in un prossimo più alto costo della esistenza. Altri appelli vengono fatti dai vari Comitati agricoli, dalla Commissione Statale dell'Industria dagli Stati, dalle Leghe, dai Comitati, i quali tutti chiedono la collaborazione delle Camere di Commercio per la raccolta delle braccia, delle più importanti imprese industriali e commerciali affinché cedano, almeno provvisoriamente, per i lavori dei campi gli uomini che esse impiegano e che non sono loro assolutamente indispensabili, e finalmente dai vari Dipartimenti statali dell'Istruzione e le altre istituzioni relative allo scopo di mandare ai campi i giovanetti attualmente in vacanza.

Secondo le dichiarazioni ufficiali la mancanza delle braccia è tale che la situazione è giudicata gravissima. La deficienza di operai nella

campagna, secondo il Dipartimento Federale di Agricoltura, si verificherebbe, nelle varie regioni, nella percentuale seguente: Stati Atlantici del Nord 36.5 %; Stati Atlantici del Sud 29.6 %; Stati Centrali del Nord all'Est del Mississippi 24.8 %; Stati Centrali del Sud 29.1 %; Stati dell'estremo Ovest (Far West) 22.7 %. Quindi in tutta la Repubblica deficienza media del 28,8 %.

Si comprende che, poichè le industrie non agricole soffrono digià esse stesse per mancanza di braccia, non potrà riuscire facile togliere ad esse il personale necessario alle campagne. Se coloro che possono e devono provvedere insistono nelle disposizioni che direttamente, con le restrizioni varie ai porti di arrivo e indirettamente, con l'alta tassa sui visti ai passaporti e con la « head tax » all'arrivo impediscono un largo afflusso di braccia importate nel paese, non si vede come la situazione che si lamenta potrà essere superata. Intanto, cosa mai verificatasi nel passato, i salari per i mietitori hanno raggiunto, per quanto non dappertutto, i \$ 7,50 *oltre al vitto e all'alloggio*.

Condizioni di vita e di lavoro nelle miniere di Scranton (Pensylvania). — Le condizioni di vita e di lavoro dei minatori nel bacino carbonifero di Scranton (Pensylvania) sono buone e senza dubbio di gran lunga migliori che nell'Alsazia e Lorena.

I criteri moderni di scavo e di estrazione del minerale hanno assicurato igieniche condizioni di lavoro e soprattutto una relativa sicurezza contro l'evenienza di infortuni; questi si verificano di rado, nella misura lieve del 2 per mille (infortuni mortali) e 6 per cento (non mortali).

L'orario di lavoro oscilla sulle 8 ore giornaliere, con facoltà all'operaio di smettere anche in anticipo.

Il salario viene corrisposto in ragione del minerale estratto e si può ritenere che abbia un tasso medio di sei o sette dollari giornalieri.

Gli operai si mostrano generalmente soddisfatti del loro lavoro e sono alieni dal mutare mestiere e località.

Attualmente vi è grande richiesta di minatori e può affermarsi che non meno di 5000 operai potrebbero trovare immediato lavoro nelle numerose aziende del bacino.

BRASILE

Movimento emigratorio nello Stato di San Paolo nell'anno 1919. --

Dalla relazione annuale dello Stato di San Paolo risulta che durante l'anno 1919 entrarono nello Stato di San Paolo attraverso il porto di Santos 17418 immigranti, di cui 12,220 spontanei e 5198 sussidiati. È da notare che hanno diritto alla restituzione del viaggio tutti quegli immigranti, considerati come spontanei perchè giunti a Santos a proprie spese, qualora essi si rechino a lavorare nelle fazende di caffè.

Per ferrovia (specialmente da Rio) giunsero nello Stato di San Paolo 4394 immigranti, dei quali 4332 spontanei. Le statistiche non danno il numero degli emigrati, che si ritiene essere considerevole perchè da Santos, come da Buenos Ayres i piroscafi che si dirigono in Europa partono con carico completo.

La relazione riferisce anche sul fallito tentativo di arruolare mano d'opera nello Stato di Cearà. In questo Stato la stasi nei lavori agricoli prodotti dalla persistente siccità aveva generato una sovrabbondanza di mano d'opera, della quale lo Stato di San Paolo voleva avvantaggiarsi per la raccolta del caffè; ma all'atto della conclusione degli accordi, il Governo di Cearà, essendo soppravvenute abbondanti piogge che mutavano le condizioni delle campagne, licenziò gli arruolatori ufficiali dello Stato di San Paolo.

CILE

Condizioni del mercato del lavoro. — Una forte corrente emigratoria italiana nel Cile incontrerebbe le ostilità delle masse operaie cilene che sono xenofobe. D'altra parte le condizioni di vita dei lavoratori, ad onta della bontà del clima, non sono favorevoli e i salari sono poco redditizi.

L'industria dell'estrazione e della lavorazione del nitrato di soda, che è sviluppatissima nelle provincie di Iquique e di Antofagasta, offre un lavoro faticosissimo non adatto per i nostri operai e non compensato dalla convenienza dei salari. Inoltre tale industria a seconda della maggiore o minore richiesta del prodotto sui mercati mondiali, va soggetta a crisi che danno luogo ad una larga disoccupazione. L'impiego di contadini, anche nella provincia di Tennuco, dove l'agricoltura è in continuo incremento, non è neppure possibile data la durezza di trattamento cui sono sottoposti i coloni, la bassezza delle mercedi o il misero sistema di vita loro offerto. In Cile potrebbero trovare impiego pochi abili minatori nelle miniere di rame e d'argento della provincia di Copiaco, e operai specialisti in numero limitato (meccanici, tornitori, fonditori, elettricisti) sempre a condizione che fossero chiamati direttamente da imprese o da privati colà residenti.